don Luigi Maria Epicoco

Lc 6,43-49
Sabato della Ventitreesima Settimana
Tempo Ordinario
12 settembre 2026

Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.
Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».

(Luca 6,43-49)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato l'11/09/26

La fede non si misura dalla quantità delle cose spirituali che sappiamo

Ogni tanto mi viene domandato come si fa discernimento, cioè come possiamo capire da quale parte stia il bene e quale sia la scelta giusta da compiere.
Il Vangelo di oggi ci consegna un criterio estremamente concreto: «Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto».
Gesù sembra dirci che **non basta domandarci se una cosa ci piace, ci entusiasma o corrisponde alle nostre aspettative**.
Dobbiamo soprattutto guardare che cosa produce dentro di noi e nella nostra vita.
Una scelta buona produce frutti buoni.
Ci rende più liberi, più capaci di amare, più disponibili alla realtà.
Porta luce, allarga il cuore, ci rende maggiormente capaci di assumerci le nostre responsabilità.
Una scelta sbagliata, invece, alla lunga ci restringe, ci imprigiona, ci ripiega su noi stessi, ci rende meno liberi.
Questo non significa che tutto ciò che viene da Dio sia facile o immediatamente piacevole. A volte una scelta giusta può costare moltissimo.
La libertà non coincide con la comodità.
Anche una decisione faticosa può essere profondamente liberante, mentre qualcosa che inizialmente ci gratifica può, con il tempo, trasformarsi in una prigione.
Per questo discernere significa avere il coraggio di guardare i frutti e non soltanto le intenzioni.
Possiamo raccontarci molte cose, trovare infinite giustificazioni, costruire ragionamenti perfetti.
Ma prima o poi la realtà mostra ciò che una scelta sta producendo.
Gesù aggiunge poi un secondo criterio altrettanto decisivo.
Non basta ascoltare la sua Parola.
Bisogna metterla in pratica.
Possiamo partecipare a incontri, ritiri, celebrazioni, leggere libri spirituali e ascoltare infinite predicazioni, **ma tutto questo serve davvero soltanto se lentamente diventa vita concreta**.
La fede non si misura dalla quantità delle cose spirituali che sappiamo, ma da quanto ciò che abbiamo ascoltato entra nelle nostre decisioni quotidiane.
Perché arriva sempre un momento in cui la vita mette alla prova ciò che abbiamo costruito.
Ed è allora che **scopriamo se abbiamo edificato soltanto bei ragionamenti oppure fondamenta capaci di reggere**.
Il vero discernimento, alla fine, ha due domande semplicissime: quali frutti sta producendo questa scelta?
E ciò che credo sta diventando realmente il mio modo di vivere?

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 12/09/25

Le parole di una persona sono specchio del suo cuore

È sempre molto difficile capire ciò che è bene e ciò che è male. Gesù nel Vangelo di oggi cerca di aiutarci nel capire come **fare ad accorgerci della differenza**: “Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni.
Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.
L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore”.
I frutti aiutano a far capire la qualità di un albero, e le parole di una persona aiutano a capire ciò che si porta davvero nel cuore.
Più chiaro di così si muore.
Ma dobbiamo, però, constatare che c’è un grande fraintendimento quando si parla dei frutti.
Essi sono la ricaduta interiore di ciò che scegliamo.
Ecco perché San Paolo si preoccupa di elencarne un congruo numero per riconoscerli: gioia, pace, benevolenza, mitezza, dominio di sé.
Se tu vuoi capire se una cosa è buona o meno devi riflettere su che eco interiore essa produce.
Se lascia un retrogusto di gioia, di pace, di benevolenza, di libertà allora è una cosa che viene da Dio anche se per realizzarsi lo farà attraverso delle circostanze apparentemente difficili.
Un adagio popolare dice che non esiste rosa senza spine, ma se il nostro sguardo si ferma alle spine non godremo nulla della rosa.
Poi prosegue Gesù: “Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?”.
Effettivamente molto spesso con la stessa intensità con cui desideriamo che Egli entri nella nostra vita **poi non mettiamo in pratica ciò che ci dice**.
Se tu hai compreso che una cosa è buona ma poi non la metti in pratica, a caso ti è servito quel discernimento?
Ecco perché Gesù dice che chi ascolta il bene senza metterlo in pratica è come chi ha costruito la sua casa sulla sabbia: è destinata a crollare alla prima difficoltà.
Chi invece mette in pratica il bene fa certamente fatica, ma ciò che fa è destinato a durare.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/09/23

Le parole di una persona aiutano a capire ciò che si porta davvero nel cuore

C'è un criterio di giudizio che ci aiuti a fare discernimento nella vita?
Gesù dice di si e lo spiega con chiarezza nel Vangelo di oggi:
"Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore".
I frutti aiutano a far capire la qualità di un albero, e le parole di una persona aiutano a capire ciò che si porta davvero nel cuore.
Più chiaro di così si muore.
Ma dobbiamo però constatare che c'è un grande fraintendimento quando si parla dei frutti. Infatti sovente noi confondiamo i frutti con i risultati.
Ma i frutti non sono affatto i risultati.
Se contassero i risultati, il primo fallito della storia sarebbe Gesù, perché la croce è un letterale fallimento.
I frutti sono quelli che San Paolo descrive così: gioia, pace, benevolenza, mitezza, dominio di sé.
Sono cioè le caratteristiche più vere di una persona che ha davvero una libertà interiore tale da non dipendere più dalle circostanze che vive.
Se la vita di una persona dipende dai risultati, ciò significa che la sua vita dipende dalle sue circostanze.
Ma quando le circostanze sono avverse?
Dovranno forse esse decidere al posto nostro?
Gesù ci dice e ci dimostra che non è così, perché si può vivere fino al punto di non dipendere più dall'apparenza dei condizionamenti in cui siamo calati, ma da una rivoluzione interiore che può scatenarsi paradossalmente proprio nelle circostanze più difficili.
Come si arriva a una tale libertà?
Ascoltando Gesù e sforzandoci di mettere in pratica ciò che dice.
Ma ha ragione Lui quando dice che non ha senso ascoltarlo, emozionarsi, coinvolgersi in qualcosa se poi da tutto questo non tiriamo fuori delle decisioni:
"Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 09/09/22

Sminuisci il bene che fanno gli altri? ti serve una buona confessione

La pagina del Vangelo di oggi sembra volerci spingere a fare un grande esame di coscienza: propagandiamo il male? Sminuiamo il bene presente negli altri?

L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.
La chiarezza con cui il vangelo di oggi parla ci lascia senza parole.
Sembra volerci dire che **basta capire la qualità del nostro parlare per sapere cosa abbiamo veramente nel cuore.**

Infatti se i nostri discorsi sono sempre pronti a dire il male degli altri, a disprezzare, a denigrare, a calunniare, a sminuire, allora questo non dice nulla veramente degli altri ma dice molto di noi stessi.
Tutto il male che vediamo intorno a noi forse ce lo abbiamo dentro di noi.
Al contrario tutto il bene che vediamo intorno a noi molto probabilmente ce l'abbiamo dentro di noi.
Ecco allora che la pagina del Vangelo odierna sembra volerci spingere a **fare un grande esame di coscienza:** propagandiamo il male?
Proviamo gusto nell'andare a leggere la spazzatura di certi giornali o blog che vivono sul gossip delle presunte debolezze altrui?
Sminuiamo il bene presente negli altri?
Abbiamo sempre una visione maliziosa della realtà?
Tutto questo ci dice chiaramente che il nostro cuore non è un buon posto e che necessita assolutamente di pulizia.

Ha allora senso fare una buona confessione, svuotare il sacco del nostro malcontento e cominciare ad esercitarci a dire il bene (bene-dire) invece che dire sempre male (male-dire).